

Fresca di approvazione, la nuova Scuola di Alta formazione in High Performance Engineering è destinata ai laureati in ingegneria magistrale. È nata dalla collaborazione tra Alma Mater Studiorum-Università di Bologna con il supporto dell'Università degli Studi di Modena e Reggio e l'azienda modenese Hpe Coxa di Piero Ferrari



NASCE L'ACCADEMIA DELLA MOTOR VALLEY

di PAOLO CONTI



Mekanè, anzi il vero logo è in greco antico, proprio per sottolineare lo stretto legame tra il rigore didattico di una antichissima università e l'estrema avanguardia della ricerca applicata al concetto di macchina. Una parola che sintetizza il senso della nuova Scuola di Alta formazione in High Performance Engineering nata dalla inedita ma già stretta collaborazione tra Alma Mater Studiorum-Università di Bologna (Rettore Francesco Ubertini) con il supporto dell'Università degli Studi di Modena e Reggio (Rettore Angelo Andrisano), e Hpe Coxa, azienda modenese leader della costruzione di motori sia a combustione che ormai anche elettrici, presieduta da Piero Ferrari: tra i suoi clienti nel mondo dell'automobile e delle moto Ferrari, Lamborghini, Fca, Aston Martin, Maserati, Aprilia, Honda Racing, Dallara solo per citare le principali. Ma c'è spazio anche per l'automazione, la difesa, l'Off Highway. L'età media dei dipendenti di questa azienda (in costante crescita, oggi ha 250 addetti di cui il 70% sono ingegneri specializzati, nel 2009 erano 72) è di 36 anni.

La nuovissima Scuola di Alta formazione, approvata dagli organi accademici dell'università di Bologna appena alla fine del giugno scorso, è destinata a laureati magistrali in ingegneria e si basa su *Project 100*, come spiega il Ceo di Hpe Coxa, Andrea Bozzoli: «Quello slogan significa cento laureati assunti da noi ogni anno per tre anni, e ciascuno con un contratto di due anni. La nostra è una risposta concreta a un grave problema del mercato della formazione. Mancano profili tecnici adatti, in quanto a qualità e specializzazione, per affrontare le sfide tecnologiche che attendono il mondo dei motori, un universo impegnato oggi sia sul terreno tradizionale della combustione che su quello elettrico, quindi l'ibrido. Abbiamo definito ben 28 profili necessari e ciascun profilo ha ben chiaro il livello di conoscenza necessaria». Il progetto prevede di fatto una contemporaneità scuola-lavoro con una cosiddetta *tutorship on the job*, ovvero una applicazione diretta sul campo sotto la guida di un tutor, e lezioni post-universitarie più tradizionali con insegnamenti veri e propri. Anche l'ambiente sarà innovativo: le lezioni avverranno nei Box Lab, container usati acquistati al porto di Livorno da Andrea Bozzoli, energicamente autosufficienti e ripristinati con materiali di recupero in base al concetto di economia circolare. Bozzoli punta con decisione sulle nuove generazioni: nel 2018-2019 la sua azienda ha assunto 88 persone, per il 95% laureati magistrali in ingegneria specialistica. L'accordo coinvolge Alma Mater e prevede la direzione della Scuola affidata al Prorettore

per la didattica Enrico Sangiorgi: «La nostra università sta guardando con doveroso interesse alla domanda crescente di formazione continua. Le tecnologie evolvono continuamente, sappiamo bene che i ragazzi di oggi sono destinati a cambiare occupazione più volte nella loro vita futura e magari per lavori che oggi non esistono ancora. Nella mia generazione ci si laureava senza aver mai visto un'azienda. Oggi i due mondi, il lavoro e l'università, si compenetrano sempre più uno nell'altro». È una contaminazione, spiega il professor Sangiorgi, fatta da una catena «di tirocini, competenze trasversali, seminari, stage. Ora, con il progetto di Hpe Coxa, stiamo testando per la prima volta un capitolo assolutamente diverso: una grande azienda leader nel suo campo, all'interno di un distretto avanguardistico di cui l'Italia è giustamente orgogliosa, con un bisogno di formazione professionale sempre più impellente legata alla sua crescita, e un ente erogatore della formazione scientifica. Direi che siamo di fronte, metaforicamente, a un vasto campo incolto dove si potranno aprire grandi strade nel futuro. Riteniamo sia ormai un core business dell'università preparare nuove professionalità da immettere subito nel lavoro». Il professor Sangiorgi sottolinea con molta chiarezza il ruolo scientifico e didattico dell'università di Bologna in questo esperimento: «Noi siamo l'Università più antica del mondo, se attribuiamo al concetto di "università" un luogo di apprendimento del sapere sganciato da ogni potere religioso e politico.

Adesso avvertiamo sempre di più la necessità di seguire i bisogni della contemporaneità e quindi ci sentiamo pienamente responsabili della qualità didattica e dell'indirizzo scientifico di questa operazione». Alma Mater non è nuova nell'esplorazione di questo campo, così come non è nuovo Bozzoli. Nell'ottobre prossimo usciranno i primi laureati di Muner-Motor-vehicle University of Emilia-Romagna, l'associazione voluta dalla Regione Emilia-Romagna in sinergia tra Università di Bologna, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma e le case automobilistiche impegnate nel Made in Italy nel mondo e che hanno radici storiche nel territorio: Lamborghini, Dallara, Ducati, Ferrari, Haas F1 Team, appunto Hpe Coxa, Magneti Marelli, Maserati e Toro Rosso. Spiega ancora il Prorettore Sangiorgi: «Con Hpe, grazie a Muner, si era già instaurato un clima di fiducia e di stima. Ora parte questo nuovo esperimento, costruiremo corsi anche con i docenti di altre università». È il caso di dire: i motori sono avviati, non resta che partire.



Il Ceo
Andrea Bozzoli (60 anni), modenese, è socio e ad di Hpe/Coxa, l'azienda di ingegneria tecnica del settore automotive

La nostra è una risposta a un grave problema del mercato della formazione

100

Il numero dei laureati assunti ogni anno per tre anni consecutivi

88

Le persone assunte da Hpe Coxa nel 2018-19 di cui il 95% laureati in ingegneria

70%

La percentuale degli ingegneri che lavorano nell'azienda di Piero Ferrari

Mekanè
Scuola di Alta Formazione in High Performance Engineering Partnership tra Hpe Coxa e Alma Mater Università di Bologna approvata alla fine di giugno 2019
Project 100
Ciascuno dei cento ingegneri specializzati neolaureati assunti da Hpe Coxa avrà un contratto di due anni. Ogni anno, per tre anni consecutivi, ci saranno cento assunti. Tutti seguiranno una *tutorship on the job*, ovvero un'immersione sul campo del lavoro con l'aiuto di un tutor più una formazione professionale post-universitaria assicurata dall'Università di Bologna. Per ognuno dei 28 profili professionali individuati da Hpe Coxa saranno messe a fuoco le competenze correlate e per ogni competenza il livello di conoscenza necessaria. La partecipazione all'intero ciclo formativo prevede l'assegnazione di Crediti Formativi Universitari riconosciuti.